

Le trattative e i colloqui, che allora Pio II aveva coi rappresentanti delle potenze straniere, si riferiscono quasi unicamente alla questione turca. « In seguito alla tepidezza e alla negligenza del loro dovere nei principi cristiani, — così al principio del novembre si esprimeva dinanzi al legato della sua patria — io sono costretto a mettermi a capo della crociata. Se noi lasciamo avanzare il Turco come è stato fatto per gli anni passati, noi tutti cadremo in breve sotto la sua signoria. Io farò quanto sta in mio potere: Dio mi aiuterà! ».¹

Lo zelo del pontefice e le sue speranze in un felice risultato furono accresciute ancora dalle liete notizie pervenute dal teatro della guerra in Grecia. Quivi la lotta era stata aperta nel luglio dal generale Bertoldo di Este, onde in tutto il Peloponneso i Greci e gli Albanesi si levarono in armi. Vostitza ed Argo furono riconquistate e in quindici giorni riparati i forti dell'Hexamillon. Appena l'invio di Venezia Bernardo Giustiniani trasmise la notizia di questi avvenimenti al papa, questi convocò un concistoro, nel quale con parola entusiastica magnificò questi buoni risultati della guerra.²

Alla metà di novembre, dopo la morte del principe di Taranto, la guerra nel regno napoletano era ormai prossima al suo termine. All'eliminazione di questo massimo ostacolo della crociata si collegavano larghe speranze per l'avvenire.³ Ben tosto però si rivelò esser vana illusione l'attendere da Ferrante I che partecipasse personalmente alla crociata e allora Pio II cercò di avere almeno quei 60000 ducati, che il padre del re aveva per testamento destinati alla guerra turca, ma non ottenne che la metà di quella somma, la quale Ferrante gli rimise nel marzo dell'anno seguente.⁴

Già fin dal 25 ottobre Pio II aveva invitato con una lettera eloquente il doge Cristoforo Moro ad unirsi personalmente alla crociata.⁵ Quando questa proposta venne in discussione a Venezia,

¹ ** Lettera di L. Benvenuti in data di Roma 5 novembre 1462. Archivio di Stato in Siena.

² MALASPINA II, SANUDO 1174, HERTING, *Regendence und Truppen* 621, BONARI IV, 215 s. Cfr. anche la lettera citata alla n. 1, dell'Archivio di Stato in Siena. B. Giustiniani fu richiamato sul principio di novembre 1462: *Ann. Ven.* XIII, l. 199. Archivio di Stato in Venezia.

³ Cfr. le ** lettere di L. Benvenuti in data di Roma 23 e 27 novembre, 1 dicembre 1462. Archivio di Stato in Siena. Sulla fine della guerra c. sopra p. 26 s.

⁴ * Iugoslav * di Ottone de Carretto dati da Roma 19 marzo 1464 e da Siena 22 marzo. Archivio di Stato in Milano. Degli sforzi energetici del papa e del signorile parla Antonio Riccio in un * dispaccio al marchese Lodovico di Mantova da Firenze, in data 2 marzo 1464. Archivio Gonzaga. Cfr. II * Giugoslav di Ottone de Carretto in data di Roma 18 gennaio 1464, loc. cit.

⁵ HARKER 1462, n. 42, SANUDO 1175-1176, MALASPINA 18 s. C. GUTZMER, *Briefe di Pio II al doge della repubblica Veneta da un ms. di Sofia. Defici nella Capitulation Bistud.* (currito di circostanza). Verona 1896.